

I giudici hanno accolto le tesi della pubblica accusa

Nove anni di carcere al prof. Moricca per i «letti d'oro» del Regina Elena

Tre anni sono stati inflitti al suo assistente Saullo, un anno e 11 mesi alle due caposala tutti complici nella truffa - Amnistia per il direttore sanitario Caputo, che era accusato di omissione di atti di ufficio - Da dieci anni durava lo squallido traffico

ROMA — Nove anni di carcere, due milioni di multa, interdizione a vita dai pubblici uffici per il professor Guido Moricca, il primario dell'Istituto «Regina Elena» di Roma per la cura del cancro. I giudici della 1ª sezione penale del tribunale romano lo hanno riconosciuto colpevole di concussione aggravata e continuata, come aveva chiesto il pubblico ministero, dottor Giancarlo Armati nella sua requisitoria qualche giorno fa.

Lo studio di «terapia del dolore» è stato condannato quindi come il capo, l'organizzatore, la «mente» che, ha diretto, per una decina di anni lo squallido traffico di letti nell'Istituto pubblico. I malati spesso all'ultimo stadio di gravissime forme di tumori, e i loro familiari dovevano, per ottenere un letto nell'Istituto pubblico, sborsare «tangenti» da mezzo milione a un milione e mezzo

nella sua clinica privata. Penne minori per i collaboratori e complici del famoso medico, Franco Saullo, il dottore argentino e vice del professor Moricca è stato condannato a tre anni di reclusione, 700 mila lire di multa e interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo della pena. Per le caposala del «Regina Elena» Michela Morelli e suor Agnesina, un anno e 11 mesi di reclusione, 500 mila lire di multa e l'interdizione per lo stesso periodo. Per il direttore sanitario di «Regina Elena» accusato di omissione di atti d'ufficio, professor Antonio Caputo è stato deciso il non luogo a procedere perché il reato è uno di quelli compresi nell'amnistia concessa negli ultimi mesi dello scorso anno.

L'attesa per la importante sentenza è stata lunga e estenuante. La Corte, presieduta dal dottor Volparsi si è ritirata in camera di consiglio verso le 12,30 di ieri mattina e ne è uscita solo alle 19,30. Sette ore di riflessione e di discussione per decidere su questo scandalo che ha sconvolto il mondo dell'assistenza sanitaria del Lazio e di tutto il paese.

Il tribunale ha dovuto esaminare ben 800 pagine di atti processuali, ed una settantina di documenti denuncianti di altrettante vittime della concussione. Tutti cittadini, ex ricoverati o parenti dei malati che quando è scoppiato lo scandalo si sono rivolti alla magistratura e alla polizia, trovando il coraggio per denunciare il loro caso doloroso, le loro peregrinazioni per ottenere un ricovero, e infine l'abusoso sistema della «Valle Giulia» dove venivano «dirittati» perché solo qui si poteva mettere in moto l'unico meccanismo sicuro per avere quel letto d'ospedale che avrebbero dovuto ottenere di diritto e gratis.

Le due donne imputate e il direttore del «Regina Elena» professor Caputo erano presenti ad ascoltare la lettura della sentenza. Per tutta la giornata l'aula è stata costantemente occupata da amici degli imputati, dipendenti dell'Istituto per la ricerca sul cancro, dagli avvocati difensori, e dai rappresentanti delle parti civili, da numerosi operatori sanitari. Riconoscibili in prima fila, diversi testimoni dell'accusa, le vittime del professor Moricca, che hanno accolto con particolare soddisfazione il verdetto dei giudici.

I magistrati in camera di consiglio hanno dovuto esaminare punto per punto ogni documento del dossier che li riguardava, riconoscendo caso per caso, se vi fossero gli estremi e le prove per la concussione. Tranquillo, convinto che non ci fossero dubbi che le pesanti accuse espresse nella sua stessa requisitoria fossero tutte evidenti al

meno in venti, trenta dei casi denunciati di «ricoveri facili», il pubblico ministero Armati ha rilasciato solo un brevissimo commento: «Una sentenza che ha reso giustizia».

Il caso Moricca è stato possibile, in tutti questi anni, grazie a una rete capillare di disfunzioni della stessa assistenza sanitaria pubblica. Non è sufficiente una sentenza giusta che punisce solo alcuni dei colpevoli, per cancellare abusi che magari continuano impunemente in altri ospedali. Ma dopo il caso Moricca qualcosa è cambiato. Negli ultimi tempi arrivano sul tavolo del dottor Armati, che a Roma si occupa in particolare di sanità, una decina di nuove denunce al giorno, di cittadini che si dotano a rendere pubblici diversi abusi subiti negli ospedali e negli studi dei medici.

Dalla nostra redazione PALERMO — Si deve vivere così anche a Chicago, seppur qui brilla un sole primario, passato per queste strade della borgata palermitana di Brancaccio, quando, alle 11, c'è stata un'altra vittima: la settimana dall'inizio dell'anno, nella tremenda guerra di mafia che insanguina Palermo.

Due colpi secchi di fucile, caricato a pallettoni di lupara, hanno ucciso Ignazio D'Agostino, 74 anni, abitante al n. 177 di via Conte Federico, strada-ricorda, con dodici cadaveri in quattro mesi, per i quali ancora si sente di tener aggiornata la tragica conta dei morti ammazzati. In gioventù, furti ed estorsioni. Poi la vita tranquilla ed ambigua di pensionato della «mia» in una zona in cui però anche i rackettieri si compenetrano ormai con i grandi affari. E, sotto la sigla «M» che contrassegna in questura i fascicoli dei mafiosi, trovi ormai fior di imprenditori edili e commercianti, in una zona in cui la droga prodotta dalle raffinerie siciliane, viaggiano sui nove zeri.

Bande mafiose in guerra per la droga

Brancaccio è una borgata di Palermo vicino Chicago

L'ultima vittima (la settimana dall'inizio dell'82) è un pensionato della «mala» - Dodici morti in una sola strada della città

quale venne condotta da mafia e logge occulte della massoneria, auspici proprio i rampolli del vecchio «don Bonità», Stefano e Giovanni, l'uno morto ammazzato a colpi di Kalashnikov, l'altro al riparo, all'Ucciardone. Stefano ora riposa nel cimitero dei nobili, che domina la città, più su, a Santa Maria di Gesù, il convento del frate in odor di mafia, Giacinto Castronovo, eliminato ad agosto.

Bontate, Mafara, assieme ai Teresi (i ras di Santa Maria di Gesù) sono messi sotto scopa da quello che gli investigatori sono soliti chiamare, da un po' di tempo, il

«gruppo emergente», ma che in verità non risulta abbia ancora preso connotati definitivi nelle indagini. Si è fatto avanti, così, quasi naturalmente, Totuccio Contorno, il quale, dei Bontate, dei Mafara, dei Teresi, dei Greco, risulta esser stato per lungo tempo il «braccio armato».

Ma contro questa successione qualcuno ha intrapreso una strategia di terra bruciata. Uccidono, non potendo acciuffare, tutti i suoi amici, vicini e lontani. Venerdì 9 ottobre, tra piazza Scafa e piazza dei Signori, ai vertici del triangolo, fu ucciso l'ormai lo scenario di una partita più grossa, ne muoiono tre, Antonio Vitale, Agostino Calabria, Giovanni Costanzo. Ai Ciaulli, il 12 ottobre, è la volta di Alfonso Modica. Il 14, nel centro di Palermo, è ucciso il sicario uccidono Giovanni Mafara. E ancora, il 13 novembre, le P38 colgono un doppio bersaglio: Gaetano Mandala e Fi lippo Giannone, anch'essi imprenditori del cemento. Una parte a fine d'anno, impiegata per piantare altre sette croci tra Bagheria e Villabate ed un'altra in pieno centro, vittima un imprenditore in lizza per un appalto di 30 miliardi. Ed i riflettori tornano ad accendersi su una borgata, la borgata con altri cinque cadaveri sull'asfalto in 48 ore: Francesco Paolo Teresi, Michele Graviano, Antonio Grado, Giovanni Di Fresco. E ieri, Ignazio D'Agostino.

Ad Oristano Protesta il Psd'A per controlli di polizia sui dirigenti

CAGLIARI — Il Comitato centrale del Partito Sardo d'Azione ha emesso un comunicato nel quale denuncia il tentativo di intimidazione e provocazione attuata contro il massimo organo direttivo del partito, per una serie di controlli ai quali sono stati sottoposti i dirigenti del partito, tenuti a Baulad, nell'Oristanese.

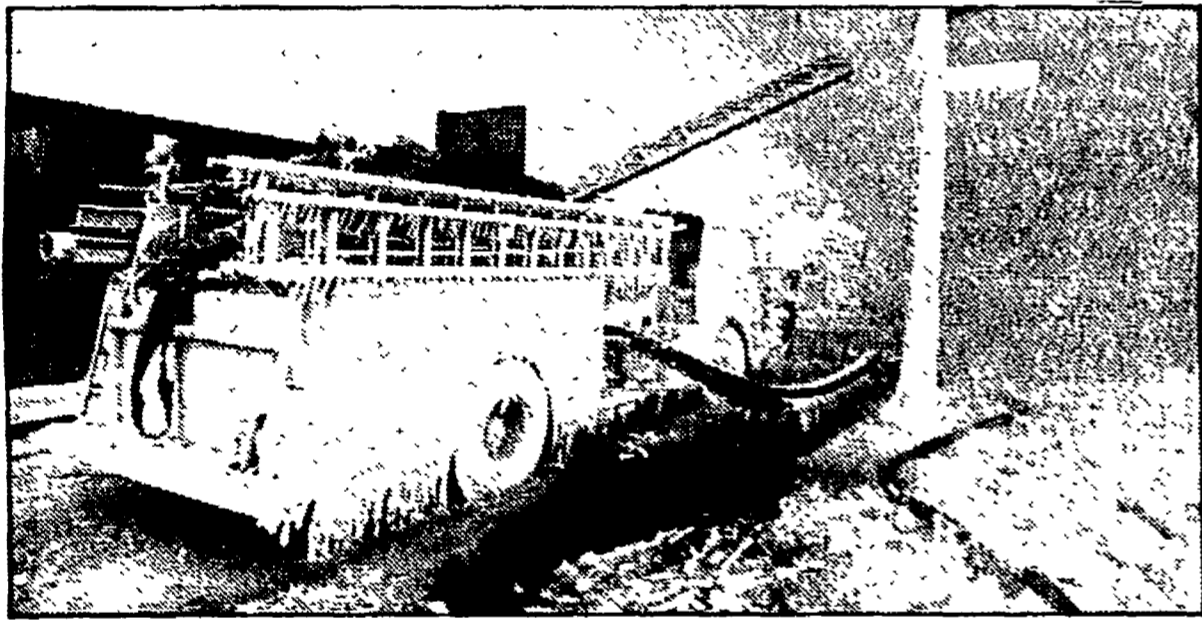
Nel loro documento, i sardisti sostengono che i componenti del Comitato centrale sono stati identificati da parte di alcune pattuglie dei carabinieri, appostate a poche centinaia di metri dalla sede di riunione del comitato stesso. Il fatto, per sé inaudito, chiaramente finalizzato a provocare possibili proteste e reazioni della dirigenza sardista, si colloca — è detto nel comunicato — in un clima di provocazione e di violenza politica, attuata dagli organi dello Stato attraverso i più retrivi sistemi di repressione.

La prefettura di Oristano ha emesso un comunicato nel quale si afferma che i controlli eseguiti ieri dai carabinieri del gruppo di Oristano rientrano nei «normali» servizi di prevenzione quotidianamente disposti.

Vincenzo Vasile

Nevicata eccezionali e gelo, saltano i barometri

Un freddo polare investe gli USA e mezza Europa



ROMA — Mezzo mondo è da qualche giorno tormentato da violentissime bufere di neve e vento, in centinaia di cittadine degli Stati Uniti la temperatura ha raggiunto livelli ghiaciali: nel nord Dakota il termometro è sceso, o meglio è precipitato, a 30 gradi sotto lo zero. La neve e il ghiaccio hanno paralizzato decine di capitali europee e americane, migliaia di automobilisti in Inghilterra sono stati costretti ad abbandonare le proprie auto in mezzo alla strada, mentre milioni di case (si parla di almeno tre) necessitano di riparazioni urgenti; migliaia di ettari di colture sono distrutti.

Ma vediamo il glaciale panorama statunitense, dove fino ad ora sono stati segnalati 24 morti asfissati in un crollo di stati milioni di persone rimaste al buio, a causa del crollo dei pali della luce, precipitati sotto il peso della neve. Centinaia di cittadini hanno dovuto abbandonare le proprie case rimaste prive di riscaldamento mentre altri, nell'Indiana, sono stati evacuati perché i tubi del gas gelati rischiavano di scoppiare. A Chicago la temperatura è arrivata a -32 non faceva tanto freddo dal 1870. Un po' più caldo (si fa per dire) ad Atlanta, nell'Alabama e nel Texas e perfino in Florida



Negli Stati Uniti il freddo, nelle ultime ore, ha raggiunto temperature da record che hanno creato fra l'altro enormi problemi di circolazione e hanno paralizzato le attività lavorative. Molti aeroporti, in Europa, sono stati chiusi per diverse ore a causa delle violente nevicata.



dove la colonnina è rimasta fra i 10 e i 20 gradi (sotto zero, ovviamente). Scuole e officine sono rimaste chiuse, mentre è rimasta bloccata l'attività dei pompieri: le tubature dell'acqua erano congelate.

Alla Commissione parlamentare d'inchiesta

Sulla P2 oggi ascoltati due «venerabili» e il grande accusatore

Precisazione di Tassan Din

ROMA — Dal direttore generale del Gruppo Rizzoli Corriere della Sera, Bruno Tassan Din, riceviamo la seguente precisazione: «Egregio direttore, nell'articolo P2 - Corriere - politici sempre più dirompente la questione morale del giorno 8 gennaio si dice: «Soltanto pochi giorni prima il banchiere Calvi lo aveva messo sull'avviso: qualcuno potrebbe fare del male ai tuoi figli». Poiché la circostanza non è vera, la frase è stata corretta dante smentita con lo stesso rilievo tipografico ai sensi della legge sulla stampa».

Gravissimo lutto di Gianni Buozzi

BOLOGNA — È deceduto a Milano, all'età di 47 anni, Ivano Buozzi, fratello di Gianni, giornalista dell'Unità alla redazione di Bologna. Il caro Gianni, alla famiglia colpita da così grave dolore, giungono le condoglianze dei compagni della redazione di Bologna e di tutta l'Unità.

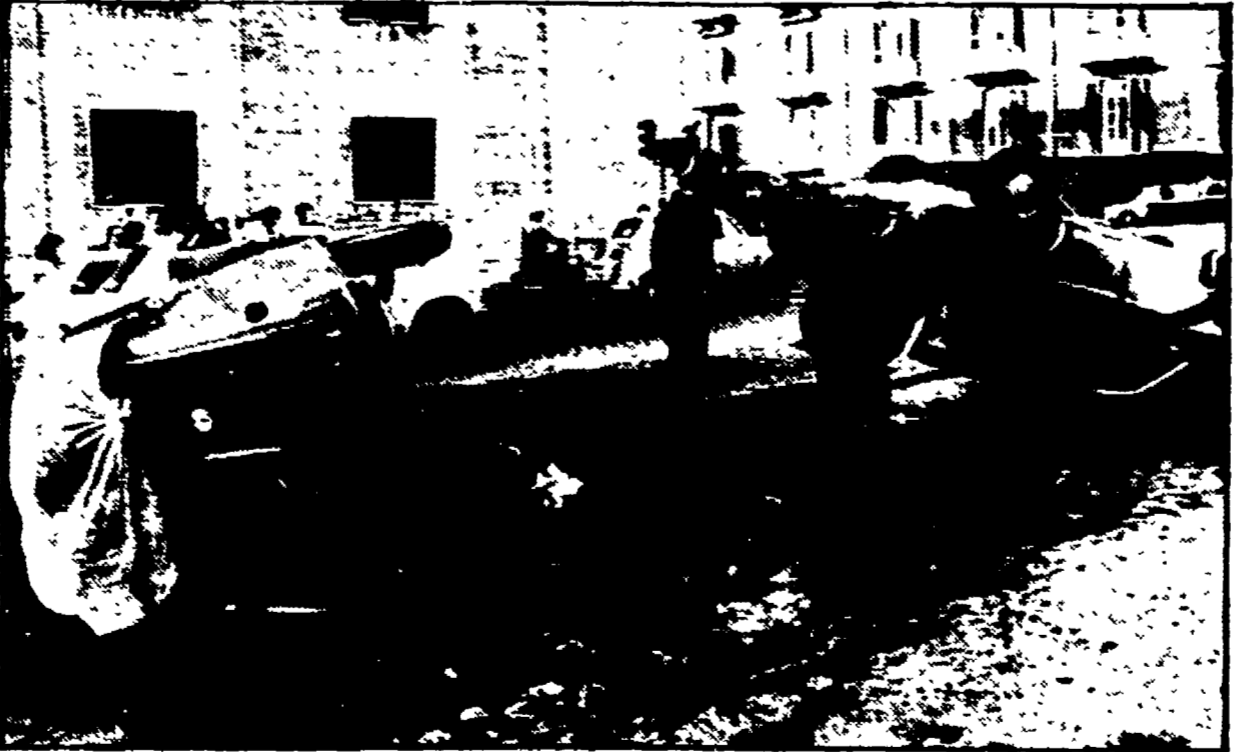
Ma Siniscalchi ha detto e scritto ancora di più in ogni sede e in ogni occasione. È stato lui a raccontare ai giudici bolognesi che indagavano sui fascisti e la strage dell'Italcus tante inquietanti verità sugli appoggi della P2 ai «venerabili» stato sempre lui a parlare di Gelli e di traffici di armi ai giudici fiorentini. Sempre Siniscalchi ha depresso davanti ai giudici di mezza Italia su come la loggia di Gelli fosse diventata, in verità, una specie di stato nello stato con migliaia e migliaia di affiliati nei ministeri, nel Parlamento, tra i partiti governativi, tra gli uomini dell'esercito, della marina, dell'aviazione, del contraspionaggio, della magistratura, tra le forze di polizia e dei carabinieri, tra i giornalisti e gli scrittori.

Siniscalchi, insomma, ha assunto, nello scandalo P2, la veste del grande accusatore in difesa dell'autentica tradizione massonica. I parlamentari della Commissione inquirente avranno molto da chiedere a Siniscalchi che accusa anche Salvini di non essersi mai posto allo strapotere di Gelli. Ecco il perché dell'importanza degli interrogatori di oggi.

Intanto si è saputo che alla presidenza della Commissione sulla P2 sono già cominciati ad arrivare molti documenti dalle Procure della Repubblica che si sono occupate di Gelli e della sua loggia segreta. Si tratta di materiale segretissimo e ritenuto di grande importanza.

Il centro della città completamente paralizzato

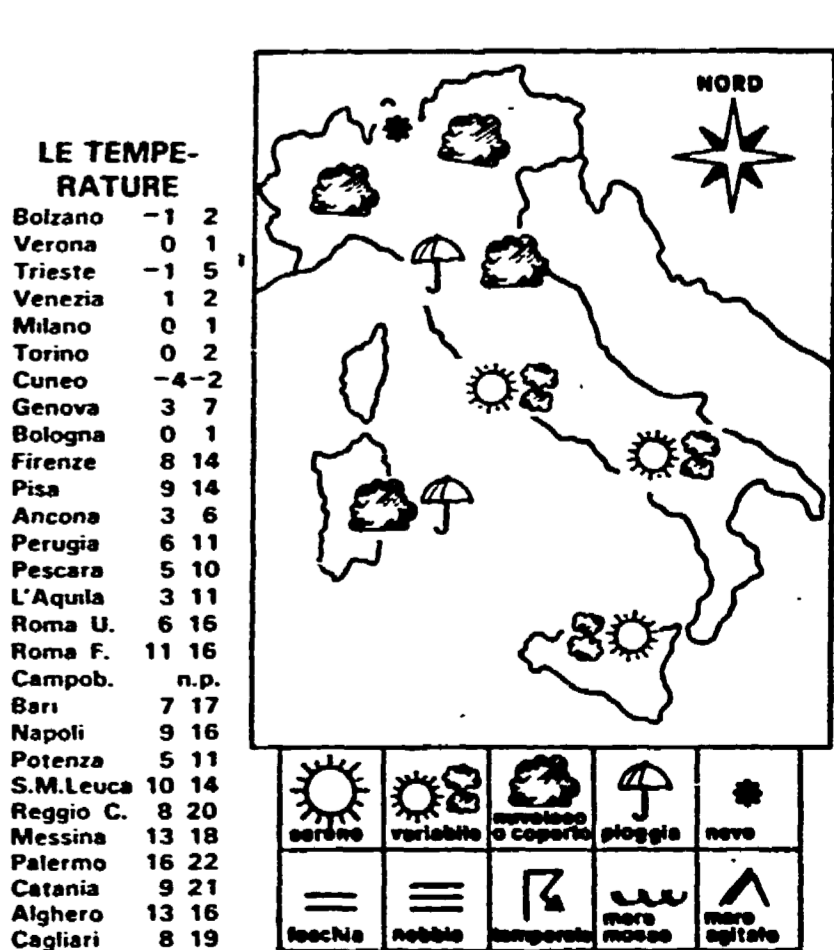
Scontri, contusi e arresti a Napoli per una serie di raid teppistici



NAPOLI — Tafferugi nel centralissimo quartiere cittadino di S. Lucia, lancio di pietre e bottiglie, con immediata risposta da parte delle forze dell'ordine, carabinieri e polizia, a colpi di lacrimogeni: auto incendiate e 10 persone arrestate tra i dimostranti; per mezz'ora il centro della città è rimasto paralizzato dalla violenta dimostrazione seguita da raid teppistici di un gruppo di oltre 1.000 disoccupati, ex-detentuti che si raccolgono nella lista battezzata «Civiltà nuova», lista n. 3 (ex-detentuti), recatisi in corteo ieri mattina sotto il Palazzo della Regione. La manifestazione era iniziata — secondo le prime ricostruzioni — attorno alle 9,30, quando il corteo dei disoccupati è partito dalla zona Ferrovia per recarsi a S. Lucia, dove c'è la sede regionale. Qui, sebbene nessun incontro fosse stato programmato, una delegazione ristretta di 5 persone è riuscita a farsi ricevere da alcuni funzionari dell'assessorato al Lavoro. La richiesta: ottenere un primo incontro con l'assessore al ramo e col presidente della Regione per trovare una soluzione al problema occupazionale degli ex-detentuti. Ma già in strada, proprio mentre la discussione era entrata nel vivo e, telefonicamente — a quanto pare — si era riusciti a fissare anche l'appuntamento rivendicato, sono scoppiati, all'improvviso, i disordini. I dimostranti hanno tentato di penetrare nel portone d'ingresso del palazzo regionale, ma sono stati respinti e poi messi in fuga dalle forze dell'ordine.

NELLA FOTO: alcune auto bruciate durante gli scontri

situazione meteorologica



SITUAZIONE: l'Italia continua ad essere interessata da un convogliamento di correnti molto umide di origine atlantica nel quale si inseriscono perturbazioni provenienti da occidente e diritte verso oriente. Tali perturbazioni provocano annuvolamenti estesi e precipitazioni, di tipo nevoso sulla fascia alpina, localmente sulla pianura padana e sugli appennini centrali.